Immagine che contiene testo, Carattere, logo, bianco

Descrizione generata automaticamente

**COMUNICATO STAMPA 18/2025**

**Maghreb orientale: il DNA antico rivela come le popolazioni locali resistettero all’onda neolitica**

*Uno studio ha rivelato che, nonostante l’arrivo di agricoltori e allevatori dall’Europa e dall’Asia sud-occidentale, le popolazioni autoctone di quest’area del Nord Africa conservarono un’identità genetica distintiva e mantennero legami con le tradizioni dei cacciatori-raccoglitori. La ricerca, pubblicata su ‘*Nature’*, ha coinvolto il Cnr-Ispc.*

Uno studio condotto da un team internazionale di ricercatori e ricercatrici provenienti da Africa, America ed Europa fornisce la prima ricostruzione genetica disponibile delle antiche popolazioni del **Maghreb orientale (l’attuale Tunisia e Algeria orientale)**. La ricerca rivela che i gruppi locali di cacciatori-raccoglitori mantennero gran parte del loro patrimonio genetico nonostante l’arrivo di popolazioni neolitiche dall’Europa e dall’Asia sud-occidentale. Questo risultato è frutto di un approccio interdisciplinare che combina genetica, archeologia e antropologia fisica per ricostruire la storia profonda delle popolazioni umane del Nord Africa.

Il Neolitico, iniziato circa 12.000 anni fa, segnò una trasformazione cruciale nella storia umana, con il passaggio da economie basate sulla caccia e raccolta alle prime forme di produzione di cibo, come l’agricoltura e l’allevamento. Questa transizione avvenne principalmente grazie alla dispersione di comunità agricole dall’Asia sud-occidentale, che introdussero nuovi stili di vita e causarono profondi mutamenti genetici nelle popolazioni autoctone. Cosa accadde in Nord Africa durante questa transizione? A fare chiarezza è un recente studio pubblicato su *Nature*, che ha coinvolto l’Istituto di scienze del patrimonio culturale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ispc) e l’ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente.

“Il ruolo del Maghreb orientale in questa transizione è sempre rimasto meno chiaro, anche a causa della mancanza di studi genetici condotti nell’area”, spiega Giulio Lucarini, archeologo del Cnr-Ispc, uno degli autori corrispondenti dell’articolo e Co-Direttore del *Northern Tunisia Archaeological Project (NoTAP)*. “Tuttavia, questa nuova ricerca dimostra che le popolazioni locali mantennero un forte legame con le loro tradizioni di cacciatori-raccoglitori, sebbene alcuni apporti genetici dai primi agricoltori siano giunti attraverso il Mediterraneo”.

Analizzando i dati genetici di individui vissuti tra 15.000 e 6.000 anni fa in questa regione africana, gli studiosi hanno evidenziato un’elevata continuità genetica. “L’analisi degli individui di circa 7.000 anni fa ha rivelato che, sebbene gli agricoltori europei abbiano contribuito al patrimonio genetico locale - generalmente per meno del 20% - il loro impatto fu molto più limitato rispetto ad altre aree del Mediterraneo settentrionale, dove le comunità agricole sostituirono in gran parte i gruppi di cacciatori-raccoglitori autoctoni”, prosegue Lucarini.

“A differenza del Maghreb occidentale (l’odierno Marocco), dove l’ascendenza genetica legata agli agricoltori europei ha raggiunto, in alcune popolazioni, l’80%, il Maghreb orientale fu un’area di forte resilienza genetica e culturale, unico nel panorama del Mediterraneo, in cui l’introduzione della produzione alimentare sembra essere avvenuta, non con una sostituzione su larga scala delle popolazioni locali, ma attraverso una combinazione di migrazioni sporadiche, scambi culturali e una graduale diffusione delle conoscenze” – spiega Alfredo Coppa uno degli autori corrispondenti e Co-Direttore del *NoTAP*. Questa scoperta apre nuove prospettive sulla complessità della transizione neolitica nel Mediterraneo, mostrando come il passaggio alla produzione alimentare non fu un processo uniforme, ma piuttosto un fenomeno dinamico e regionalmente differenziato”.

Uno degli aspetti più affascinanti di questo studio è la scoperta di un’antica ascendenza genetica legata ai cacciatori-raccoglitori europei in un individuo tunisino vissuto circa 8.000 anni fa. “Questa è la prima chiara evidenza genetica di contatti tra le popolazioni dell’Europa meridionale e del Nord Africa, avvenuti attraverso rotte marittime, come quelle lungo lo Stretto di Sicilia”, continua Lucarini. Sebbene questa ipotesi fosse già stata avanzata in seguito al ritrovamento a Hergla (uno dei siti in cui sono stati scoperti i resti umani analizzati in questo studio) di ossidiana proveniente da Pantelleria, questa è la prima conferma diretta di tali contatti ottenuta grazie ad analisi genetiche.

La ricerca si allinea perfettamente con le evidenze archeologiche, che hanno mostrato come le comunità del Maghreb orientale abbiano continuato a basare la loro economia principalmente sull’allevamento di pecore, capre e, in minor misura, bovini, affiancando a questa pratica la raccolta di molluschi terrestri e piante spontanee e le attività di caccia. **Il passaggio alla produzione alimentare non fu dunque un processo uniforme in tutto il bacino del Mediterraneo. “Analizzando questi antichi movimenti umani, si potranno ottenere preziose informazioni sui modelli di dispersione e adattamento dei gruppi umani nel passato, chiarendone i processi che hanno plasmato e continuano a plasmare le società contemporanee” conclude David Reich dell’Università di Harvard.**

**LINK per scaricare le immagini**

[**https://filesender.garr.it/?s=download&token=fc2491ba-fe7b-46fa-826d-48735fd60e5d**](https://filesender.garr.it/?s=download&token=fc2491ba-fe7b-46fa-826d-48735fd60e5d)

Roma, 12 marzo 2025

**La scheda**

**Chi:** Consiglio Nazionale delle Ricerche, Harvard University (USA), Max Planck Institute (Germania), Institut National du Patrimoine (Tunisia), Centre National de Recherche Préhistorique, Anthropologique et Historique (Algeria), Institut de Paléontologie Humaine (Francia), Università di Vienna (Austria), Sapienza Università di Roma e ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente

Corresponding authors: Mark Lipson (genetics) mlipson@fas.harvard.edu, Alfredo Coppa (physical anthropology) alfredo.coppa@uniroma1.it, Ron Pinhasi (physical anthropology and genetics), [ron.pinhasi@univie.ac.at](mailto:ron.pinhasi@univie.ac.at), David Reich (genetics), [reich@genetics.med.harvard.edu](mailto:reich@genetics.med.harvard.edu), Giulio Lucarini, (archaeology) Cnr-Ispc, giulio.lucarini@cnr.it

**Che cosa:** studio sulla resilienza genetica e culturale delle popolazioni neolitiche del Maghreb orientale

**Dove:** ‘High continuity of forager ancestry in the Neolithic period of eastern Maghreb’, in ‘Nature’, https://rdcu.be/edizV

**Per informazioni:** Giulio Lucarini, Cnr-Ispc, cell. 349/6645306, e mail: giulio.lucarini@cnr.it

**Seguici su**

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |  |  |  |

**Il Cnr ti aspetta anche su WhatsApp! Clicca** [qui](https://whatsapp.com/channel/0029Vb72Jod7YScvl7odof3Y) **per seguire il Canale, oppure inquadra il QRCODE**

**Immagine che contiene modello, bianco e nero, design

Il contenuto generato dall'IA potrebbe non essere corretto.**